



COMUNE DI CALTRANO

PROVINCIA DI VICENZA

.....

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

COPIA

L'anno duemilaquindici addì ventinove del mese di gennaio, alle ore 08,00, nella Residenza Municipale, si è riunita la Giunta Comunale, regolarmente convocata nei modi e nei termini di legge, nelle persone dei signori:

		PRESENTE	ASSENTE
SANDONA' dott. MARCO	Sindaco	X	
ZANOCCO GIOVANNI	Assessore	X	
FRIGO RICCARDO	Assessore		X

Assiste il Segretario Comunale **Tedeschi dott.ssa Caterina**

Assume la presidenza il Signor **Sandona' dott. Marco**, il quale riconosciuta legale l'adunanza, invita i presenti a prendere in esame il seguente

OGGETTO

“Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione per il periodo 2015/2017. Aggiornamento del Piano 2014/2016”.

LA GIUNTA COMUNALE

VISTA la proposta di deliberazione concernente l'oggetto;

RITENUTO di approvare la suddetta proposta;

AVUTI i prescritti pareri favorevoli espressi ai sensi dell'art. 49 del T.U. n. 267 del 18.8.2000 resi sulla proposta;

CON VOTI favorevoli unanimi espressi per alzata di mano

D E L I B E R A

1. di approvare la proposta deliberativa in oggetto, nel testo che si allega al presente provvedimento per costituirne parte integrante e sostanziale;
2. di dichiarare immediatamente eseguibile la presente, con separata unanime votazione favorevole resa per alzata di mano, ai sensi dell'art. 134 comma 4 del T.U. n. 267 del 18.8.2000.

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DI GIUNTA COMUNALE DEL 29.01.2015

Oggetto: “Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione per il periodo 2015/2017. Aggiornamento del Piano 2014/2016”.

IL SEGRETARIO COMUNALE/RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITA'

Premesso che:

- con la Legge 6 novembre 2012, n. 190, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale 13 novembre 2012, n. 265, il legislatore ha varato le “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*”; la legge dedica la sua prima parte (ben 74 sul totale di 83 commi dell'articolo 1) alla prevenzione amministrativa della corruzione, mentre alla parte repressiva penale sono dedicati i restanti 9 commi, tutti nella direzione dell'inasprimento della pena e della rimodulazione di alcuni reati contro la pubblica amministrazione;
- l'attenzione alla prevenzione amministrativa della corruzione è un'assoluta novità per l'ordinamento italiano, mentre emerge una crescente attenzione internazionale sui temi della corruzione dapprima come fattore di alterazione dei commerci internazionali, poi come fattore di affidabilità dei singoli paesi quanto alla garanzia di imparzialità, negli scambi tra privati e nei comportamenti delle pubbliche amministrazioni; attenzione che ha dato luogo a numerose convenzioni internazionali, sottoscritte dall'Italia, ma ratificate con molto ritardo;
- la Legge n. 190/2012 è stata emanata in attuazione dell'articolo 6 della Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 e ratificata ai sensi della Legge 3 agosto 2009, n. 116 e degli articoli 20 e 21 della Convenzione Penale contro la corruzione, stipulata a Strasburgo il 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della Legge 28 giugno 2012, n. 110 e la Convenzione civile del 1999;
- l'Unione Europea mostra crescente attenzione sul tema della corruzione, testimoniata dall'adozione de “I dieci principi” (COM/2003/0317) e dal Rapporto anticorruzione della UE (COM/2011/308), nonché dall'avvio di una politica anticorruzione del G8;
- la letteratura economica internazionale definisce la corruzione come “reati commessi dal pubblico ufficiale per conseguire guadagni personali”; in Italia consideriamo i reati inclusi nel Libro II, Titolo II – reati contro la Pubblica Amministrazione del codice penale e cioè i reati di cui agli artt. 317, 318 e 319 del c. p.;
- alcuni studi autorevoli a livello internazionale sostengono che la corruzione richiede sicuramente l'esistenza di tre elementi:
 - potere discrezionale nelle mani di qualcuno, ossia il potere di definire le regole e/o il potere di applicarle
 - la rendita economica associata al potere discrezionale
 - la disutilità legata all'atto di corruzione, ovvero la probabilità di scoperta del fatto corruttivo e dell'applicazione della pena;

Visti i commi da 5 a 10 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 che testualmente dispongono quanto segue:

"5. Le pubbliche amministrazioni centrali definiscono e trasmettono al Dipartimento della Funzione Pubblica:

- a) un piano di prevenzione della corruzione che fornisce una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;*
- b) procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola superiore della Pubblica Amministrazione, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari.*

6. Ai fini della predisposizione del piano di prevenzione della corruzione, il Prefetto, su richiesta, fornisce il necessario supporto tecnico e informativo agli enti locali, anche al fine di assicurare che i piani siano formulati e adottati nel rispetto delle linee guida contenute nel Piano nazionale approvato dalla Commissione.

7. A tal fine, l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione. Negli enti locali, il responsabile della prevenzione della corruzione è individuato, di norma, nel segretario, salva diversa e motivata determinazione.

8. L'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della Funzione Pubblica. L'attività di elaborazione del piano non può essere affidata a soggetti estranei all'amministrazione. Il responsabile, entro lo stesso termine, definisce procedure appropriate per selezionare e formare, ai sensi del comma 10, i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione. Le attività a rischio di corruzione devono essere svolte, ove possibile, dal personale di cui al comma 11. La mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale.

9. Il piano, di cui al comma 5, risponde alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'art. 16, comma 1, lettera a - bis del D. Lgs. n. 165/2001;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile individuato ai sensi del comma 7, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano i contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e dipendenti dell'amministrazione;
- f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

10. Il responsabile individuato ai sensi del comma 7 provvede anche:

- a) "alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni alle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- b) alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- c) ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione di cui al comma 11";

Visti, altresì, i commi 59 e 60 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012:

"59. Le disposizioni di prevenzione della corruzione di cui ai commi da 1 a 57 del presente articolo, di diretta applicazione del principio di imparzialità di cui all'art. 97 della Costituzione, sono applicate in tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2, del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni.

60. Entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge attraverso intese in sede di Conferenza unificata di cui all'art. 8, comma 1, del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, si definiscono gli adempimenti, con l'indicazione dei relativi termini, delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, volti alla piena e sollecita attuazione delle disposizioni della presente legge, con particolare riguardo:

- a) alla definizione, da parte di ciascuna amministrazione, del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2013-2015, e alla sua trasmissione alla regione interessata e al Dipartimento della funzione pubblica;
- b) all'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici di cui all'articolo 53, comma 3-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, introdotto dal comma 42, lettera a), del presente articolo, ferma restando la disposizione del comma 4 dello stesso articolo 53;

c) all'adozione, da parte di ciascuna amministrazione, del codice di comportamento di cui all'articolo 54, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come sostituito dal comma 44 del presente articolo.»;

Considerato che:

- ai sensi dell'art. 1, comma 4 della suddetta legge, l'Autorità deputata a predisporre il Piano Nazionale Anticorruzione, con la finalità di disciplinare le modalità di attuazione delle strategie di prevenzione e contrasto della corruzione e dell' illegalità per tutte le pubbliche amministrazioni, compresi gli enti territoriali, è il Dipartimento della Funzione Pubblica;

- l' A.N.A.C. (ex C.I.V.I.T.) è l'"Autorità nazionale anticorruzione", con poteri ispettivi sulle P.A. (richiede notizie, informazioni, atti e documenti; ordina l'adozione di atti e provvedimenti previsti dai piani per la prevenzione della corruzione; ordina la rimozione di comportamenti o atti contrastanti);

Visti:

- le Linee di indirizzo del Comitato Interministeriale (istituito con D.P. C.M. del 16 gennaio 2013, ai sensi dell'art. 1, comma 4 della Legge n. 190/2012) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della funzione pubblica, del Piano nazionale anticorruzione di cui alla Legge 6 novembre 2012, n. 190;

- le "Disposizioni in materia di anticorruzione" del 21.03.2013 fornite dall'ANCI ai Comuni in ordine alle principali misure ed adempimenti da porre in essere al fine di dare una effettiva attuazione delle disposizioni di legge;

- il Piano Nazionale Anticorruzione, elaborato dal Dipartimento della Funzione Pubblica, trasmesso con nota del 12 luglio 2013 alla CIVIT - Autorità per la prevenzione della corruzione per l'approvazione ed approvato dalla CIVIT in data 11.09.2013 con delibera n. 72;

- l' Intesa stipulata in Conferenza unificata tra Governo, Regioni ed Enti Locali il 24 luglio 2013 per l'attuazione dell'articolo 1, commi 60 e 61, della legge 6 novembre 2012, n. 190” con cui le parti hanno stabilito gli adempimenti di competenza di regioni, province, comuni e comunità montane, con l'indicazione dei relativi termini, volti all'attuazione della legge 6 novembre 2012, n. 190 e dei decreti attuativi (D. Lgs. n. 33/2013, D. Lgs. n. 39/2013, D.P.R. n. 62/2013);

-le linee guida in materia di trasparenza adottate dalla CIVIT, in particolare le delibere n. 105/2010, n. 2/2012, n. 50/2013, n. 71/2013 e n. 77/2013;

-le disposizioni ANCI :”Informativa sull’adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione”;

Precisato che:

- con decreti sindacali prot. n. 1502 del 15.04.2013 e prot. n. 3544 del 30.09.2013 è stato, rispettivamente, individuato il Responsabile della prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 7 della Legge n. 190/2012 nonché il Responsabile della trasparenza, ai sensi dell'art. 43 del D. Lgs. n. 33/2013 nella figura professionale del Segretario comunale;

- con successivi decreti sindacali prot. n. 2461 del 01.07.2014 sono stati nominati il Responsabile della prevenzione della corruzione, ai sensi dell'art. 1, comma 7 della Legge n. 190/2012 ed il Responsabile della trasparenza, ai sensi dell'art. 43 del D. Lgs. n. 33/2013 nella figura professionale del Segretario comunale;

Visti:

- il Codice di comportamento integrativo dei dipendenti comunali di Caltrano, approvato con deliberazione di Giunta comunale n. 100 del 20.12.2013, ai sensi dell'art. 54, comma 5, del D. Lgs. n. 165/2001, come sostituito dal comma 44 dell' art. 1 della L. n. 190/2012;

- il Piano triennale per la prevenzione della corruzione per il periodo 2014/2016 ed il "Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014/2016" che costituisce una sezione del primo piano, approvati con deliberazioni di G. C. n. 9 del 27.01.2014 e n. 6 del 13.01.2014;

- il Regolamento Comunale per l'attuazione delle norme del D.Lgs. 8 aprile 2013, n. 39 in materia di inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e gli enti privati in controllo pubblico e del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 in materia di incarichi extra-istituzionali al personale dipendente approvato con Delibera G.C. n. 86 del 27.10.2014;

Visti:

- la relazione sulla prevenzione della corruzione 2014 redatta dal Responsabile della prevenzione della corruzione in data 15.12.2014 e pubblicata sul sito istituzionale del Comune di Caltrano in data 18.12.2014;
- l'avviso al pubblico del 19.01.2015 pubblicato sul sito istituzionale per eventuali osservazioni e rilievi da parte dei soggetti interessati;
- lo schema del Piano triennale per la prevenzione della corruzione per il periodo 2015/2017 di aggiornamento del precedente Piano 2014/2016, predisposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione, allegato al presente provvedimento e ritenuto meritevole di approvazione da parte di questo Comune;

Dato atto che:

- entro il termine prefissato non sono pervenute osservazioni da parte di cittadini, associazioni ed organizzazioni;

Visti:

- la Costituzione italiana;
- la Legge n. 241/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e s. m. ed i.;
- il D. Lgs. n. 267/2000 - T.U.O.E.L. "Ordinamento degli enti locali" e s. m. ed i. e, in particolare, gli artt. 7 e 48, comma 3;
- il D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, recante: «Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche» e successive modificazioni;
- il D. Lgs. n. 196/2003 "Codice privacy";
- il D. Lgs. n. 82/2005 "Codice dell'amministrazione digitale";
- il D. Lgs. n. 150/2009 Attuazione della Legge n. 15/2009, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni" e s. m. ed i.;
- la Legge n. 190/2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- il D.L. n. 174/2012, convertito dalla Legge n. 213/2012;
- il D.P.R. 16.04.2013 n. 62 con cui è stato approvato il Codice di comportamento dei dipendenti delle Amministrazioni pubbliche;
- il D. Lgs. n. 33/2013 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- il D. Lgs. n. 39/2013 sulle "Disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico a norma dell'art. 1, comma 49 e 50 della Legge n. 190/2012";
- lo Statuto comunale;

Vista la delibera n. 12/2014 del 22.01.2014 con cui l'ANAC (ex CIVIT) ha ritenuto che la competenza ad adottare il piano triennale della corruzione, per quanto riguarda gli enti locali, spetta alla Giunta, anche alla luce dello stretto collegamento tra il piano triennale di prevenzione della corruzione e i documenti di programmazione previsto dal Piano nazionale anticorruzione, salvo diversa previsione adottata nell'esercizio di autoregolamentazione dal singolo Ente;

PROPONE

1. **di approvare** il Piano triennale per la prevenzione della corruzione per il periodo 2015/2017, che

aggiorna il precedente Piano 2014/2016, allegato alla presente deliberazione, per formarne parte integrante e sostanziale;

2. **di pubblicare** il suddetto Piano nel sito istituzionale del Comune nella sezione "Amministrazione trasparente", 1^ livello "Altri contenuti – corruzione" e di comunicarlo, per via telematica, al Dipartimento della Funzione Pubblica;
3. **di trasmettere** il Piano per la prevenzione della corruzione 2015/2017 di Caltrano al Prefetto della Provincia di Vicenza;
4. **di dichiarare** immediatamente eseguibile la presente (art. 134 co. 4 del TUOEL) per l'urgenza di concludere tempestivamente il procedimento, allo scopo di rendere efficace senza indugio il nuovo Piano "anticorruzione" data la delicatezza della materia trattata.

Caltrano, 29.01.2015

Il Segretario Comunale
F.to Tedeschi dott.ssa Caterina

PARERI	
Ai sensi dell'articolo 49, comma 1, T.U. n. 267/2000	
Parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica Il responsabile del settore affari generali F.to Dal Santo Moreno _____ Caltrano, 29.01.2015	Parere favorevole in ordine alla regolarità contabile Il responsabile del settore finanziario Nicoletti Franco _____ Caltrano,
Parere favorevole in conformità alle Leggi , allo Statuto ed ai Regolamenti Art. 59, comma 2 dello Statuto Comunale Art. 20, comma 2 , lettera i, del regolamento sull'ordinamento degli uffici e servizi Caltrano Il Segretario Comunale Tedeschi Dott.ssa Caterina	

COMUNE DI CALTRANO

PROVINCIA DI VICENZA

**PIANO TRIENNALE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015 - 2017**

Approvato con deliberazione di Giunta comunale n. 13 del 29.01.2015

INDICE

ART. 1 - Premessa

ART. 2 - Settori e attività particolarmente esposti alla corruzione

ART. 3 - I meccanismi di formazione, idonei a prevenire il rischio di corruzione

ART. 4 - Meccanismi di attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione

ART. 5 - Obblighi di trasparenza

ART. 6 - Compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione

ART. 7 - Compiti dei dipendenti e dei Responsabili di Settore/Posizioni organizzative

ART. 8 - Compiti del nucleo di valutazione

ART. 9 - Responsabilità

ART. 10 - Recepimento dinamico delle modifiche della Legge n. 190/2012

**- Art. 1 -
Premessa**

1. Ai sensi dell'art. 1, comma 59 della Legge 6 novembre 2012 n. 190 le disposizioni per la prevenzione della corruzione contenute nei commi 1-57 sono applicate a tutti gli Enti di cui all'art. 1, comma 2 del D. Lgs. n. 165/2001, alle cui norme deve attenersi tutto il personale che a qualsiasi titolo presta servizio presso il Comune di Caltrano.

2. Il Piano di prevenzione della corruzione del Comune di Caltrano costituisce imprescindibile atto programmatico del quale fanno parte integrante e sostanziale:

a) le strategie, le norme e i modelli standards dettati dal Comitato Interministeriale istituito con DPCM 16 gennaio 2013 (ai sensi all'art. 1, comma 4 della Legge n. 190/2012) che saranno in via automatica recepiti dal presente piano;

b) le linee guida contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (approvato con delibera CIVIT-A.N.A.C. n. 72/2013).

3. Il piano di prevenzione della corruzione deve rispondere, ai sensi dell'art. 1, comma 9 della L. n. 190/2012, alle seguenti esigenze:

a) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;

b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;

c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;

d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;

e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti dell'amministrazione;

f) individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

4. Il piano di prevenzione della corruzione è approvato dalla Giunta Comunale entro il 31 gennaio di ogni anno.

**- Art. 2 -
Settori e attività particolarmente esposti alla corruzione
(art. 1, comma 8 - L. n. 190/2012)**

1. Le attività nell'ambito delle quali è maggiormente elevato il rischio di corruzione sono individuate all'interno delle seguenti materie:

a) materie oggetto di incompatibilità, cumulo di impieghi e incarichi (art. 53 del D. Lgs. n. 165/2001 modificato dai commi 42 e 43), individuate in apposito Regolamento comunale;

b) materie disciplinate dal codice di comportamento dei dipendenti dell'Ente (art. 54 del D. Lgs. n. 165/2001 cfr. co. 44);

c) trasparenza, con particolare riferimento agli obblighi di pubblicazione sul sito istituzionale dell'ente di tutte le informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività della Pubblica Amministrazione nonché agli obblighi connessi all'accesso agli atti;

d) materie oggetto di informazioni rilevanti ai fini dell'applicazione dei commi 15 e 16 dell'art. 1 della L. n. 190/2012, con particolare riferimento a:

I. attività oggetto di autorizzazione o concessione;

II. attività oggetto di concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

III. concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del citato decreto legislativo n. 150/2009;

IV. rilascio carte di identità, riconoscimento cittadinanza italiana, trasferimenti di residenza;

V. attività connesse alla scelta del contraente e attività successive alla fase inerente l'aggiudicazione definitiva, nelle procedure per l'affidamento di lavori e per l'acquisizione di beni e servizi;

VI. attività connesse alla pianificazione urbanistica, con particolare riferimento ai procedimenti autorizzatori;

VII. attività connesse alla pianificazione commerciale, con particolare riferimento al rilascio di autorizzazioni allo svolgimento di attività di vendita su aree pubbliche;

VIII. attività di accertamento e di verifica della elusione ed evasione fiscale.

- Art. 3 -

I meccanismi di formazione, idonei a prevenire il rischio di corruzione (Art. 1, comma 9, lett. a L. 190/2012)

1. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione emana il programma annuale di formazione inerente le attività a rischio di corruzione.

2. Nel piano di formazione sono indicate:

a) le materie oggetto di formazione, corrispondenti alle attività indicate all'art. 2 del presente piano, nonché sui temi della legalità e dell'etica e sui principi anticorruzione, ovvero trasparenza e integrità;

b) i dipendenti ed i funzionari che svolgono attività nell'ambito delle materie sopra citate;

c) il grado di informazione e di conoscenza dei dipendenti nelle materie/attività a rischio di corruzione;

d) le metodologie formative;

e) i criteri di individuazione dei docenti: ove possibile, l'Amministrazione si avvarrà dei percorsi di formazione messi a disposizione della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione (co. 11 art. 1 L. n. 190/2012); in alternativa, ove non fosse possibile avvalersi delle convenzioni CONSIP o rivolgersi al MEPA, la formazione sarà svolta in forma associata con enti locali limitrofi; a tal fine, il bilancio di previsione annuale deve prevedere gli opportuni stanziamenti di spesa finalizzati a garantire la formazione;

3. Le attività formative devono essere distinte in processi di formazione "base" e di formazione "continua" per aggiornamenti.

- Art. 4 -

Meccanismi di attuazione e controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione (Art. 1, comma 9, lett. b - L. n. 190/2012)

1. La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, nel sito web istituzionale del Comune, costituisce il metodo fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente piano.

2. Sono fonti del diritto contenenti le regole di legalità e integrità, con particolare riguardo alle materie maggiormente soggette al rischio di corruzione:

A il Regolamento comunale per la disciplina dei contratti;

A il Regolamento comunale contenente i criteri per l'insediamento di attività commerciali e i criteri di programmazione per il rilascio delle autorizzazioni per l'esercizio di attività di somministrazione di alimenti e bevande;

A il Regolamento comunale per l'assegnazione e l'utilizzo di immobili comunali;

A il Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi;

A il Regolamento dei servizi e degli interventi sociali e il Regolamento sulla concessione dei contributi;

A il Codice di comportamento dei dipendenti, generale e integrativo ed il Regolamento sulle incompatibilità ed il cumulo di impieghi e incarichi;

A il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità;

A il Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni.

3. Costituiscono, inoltre, meccanismi idonei a prevenire il rischio di corruzione:

- a) l'indizione delle procedure di selezione secondo le modalità indicate dal D. Lgs. n.163/2006 prima della scadenza dei contratti aventi per oggetto la fornitura di beni e servizi e, comunque, in tempo utile per l'individuazione del contraente; a tal fine, i responsabili dei Settori predispongono entro il mese di febbraio di ogni anno un elenco delle forniture dei beni e dei servizi da appaltare nei successivi dodici mesi;
- b) l'attuazione, soprattutto in riferimento alle attività maggiormente soggette al rischio di corruzione, dei controlli interni, con particolare attenzione al controllo di gestione.

4. E' esclusa la rotazione dei dipendenti esposti al rischio di corruzione in relazione all'organigramma dell'ente ed alla specializzazione delle figure professionali apicali (Settori Affari generali, Finanziario e Tecnico), possibilità prevista dall'Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali – punto 4) del 24.07.2013, in alternativa si configurerebbe la probabile interruzione dei servizi e paralisi dell'attività amministrativa.

5. L'avviso di avvio del procedimento inviato all'utente (privato cittadino, imprenditore....) conterrà le informazioni relative al procedimento di cui si tratta, che sono rese note nell'adeguata sezione di "Amministrazione trasparente" ai sensi dell'art. 35 del D. Lgs. n. 33/2013. Questa misura consentirà all'utente di conoscere e verificare gli aspetti tecnici dell'intervento e quelli amministrativi del procedimento avviato nei suoi confronti (d'ufficio o di parte).

6. Tutti gli utenti che si rivolgono al Comune per ottenere un provvedimento o un atto possono richiedere che le comunicazioni avvengano tramite posta elettronica, segnalando il proprio indirizzo e-mail.

7. Stante l'obbligo di prevenire i possibili rapporti illeciti tra privato e pubblico ufficiale, il responsabile di Settore prevede la certezza del rispetto dei tempi procedurali e la tracciabilità del procedimento decisionale.

8. Con riferimento a ciascuno dei procedimenti riguardanti le materie a rischio di corruzione, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione dovrà verificare le norme da rispettare, i tempi di conclusione del procedimento, la corretta esecuzione dei regolamenti avvalendosi del referto di controllo di regolarità amministrativa successiva sugli atti.

- Art. 5 -

Obblighi di trasparenza

(art. 1, comma 9, lett. f della L. n. 190/2012)

1. La trasparenza è assicurata mediante la pubblicazione, nel sito web istituzionale del Comune, dei dati e delle informazioni di cui al D. Lgs. n. 33/2013, secondo le indicazioni e con

le modalità precisate dalla CIVIT (A.N.A.C.) con proprie deliberazioni e recepite nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, approvato con deliberazione di G. C. n. 6/2014.

2. Il sopra citato programma triennale per la trasparenza e l'integrità recepirà automaticamente le indicazioni che saranno dettate con uno o più Decreti del Ministero della P.A., previsti dall'art. 1 comma 31 della L. n. 190/2012 e destinati ad individuare le informazioni rilevanti ai fini dell'attuazione dei commi 15 e 16 dell'art. 1 della L. n. 190/2012.

3. Rimane ferma la disciplina del diritto di accesso ai documenti amministrativi di cui al capo V della Legge 7 Agosto 1990, n. 241 e ss. e mm., in materia di procedimento amministrativo.

4. La mancata o incompleta pubblicazione, da parte delle Pubbliche Amministrazioni, delle informazioni di cui al comma 31 della L. 190/2012 costituisce violazione degli standards qualitativi ed economici ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del D. Lgs. 20 dicembre 2009, n. 198 ed è comunque valutata ai sensi dell'articolo 21 del D. Lgs. 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni.

- Art. 6 -

Compiti del responsabile della prevenzione della corruzione (art. 1, comma 8 della L. n. 190/2012))

1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione è identificato, fino a diversa e contraria nonché motivata indicazione, nella figura del segretario comunale.

2. Il Responsabile della prevenzione della corruzione:

a) propone il piano triennale della prevenzione entro il 15 gennaio di ogni anno (co. 7 art. 1 della L. n. 190/2012);

b) procede alla verifica dell'efficace attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione e della sua idoneità, e propone la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengono mutamenti dell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;

c) sottopone entro il 31 marzo di ogni anno, il rendiconto di attuazione del piano triennale della prevenzione dell'anno di riferimento al controllo del Nucleo di Valutazione per le attività di valutazione dei Responsabili di Settore, sulla base dei rendiconti presentati dai Responsabili di Settore entro il 15 marzo di ogni anno;

d) presenta, entro il mese di aprile di ogni anno, alla Giunta Comunale la relazione del rendiconto di attuazione del piano dell'anno di riferimento; il rendiconto deve contenere una relazione dettagliata sulle attività poste da ciascun Responsabile di Settore in merito alla attuazione effettiva delle regole di legalità o integrità emanate dal Comune; la Giunta Comunale esamina le azioni di correzione del piano proposte dal Responsabile a seguito delle criticità emerse;

e) individua, previa proposta dei Responsabili di Settore competenti, il personale da inserire nel programma annuale di formazione da predisporre entro il mese di maggio di ciascun anno;

f) verifica la avvenuta indizione, da parte dei Responsabili di Settore, delle procedure di selezione secondo le modalità indicate dal D. Lgs. n. 163/2006 in tempo utile per assicurare la continuità degli appalti per la fornitura dei beni e servizi in scadenza;

g) procede con proprio atto (per le attività individuate dal presente piano a più alto rischio di corruzione) alle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità; ciò in applicazione del regolamento sui controlli interni, con particolare riferimento al controllo di regolarità amministrativa successivo e al controllo di gestione.

- Art. 7 -

Compiti dei dipendenti e dei responsabili di Settore/Posizioni organizzative

1. I Responsabili delle posizioni organizzative e i dipendenti destinati ad operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, con riferimento alle rispettive competenze previste dalla legge e dai regolamenti vigenti al momento del conferimento dell'incarico, attestano di essere a conoscenza del piano di prevenzione della corruzione approvato con il presente regolamento e provvedono all'esecuzione.

2. Si rinvia al Codice di Comportamento Integrativo e ad apposito Regolamento comunale la disciplina dell'astensione in caso di conflitto di interesse, dell'attività extra-istituzionale, dell'incompatibilità e dell'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro.

3. I dipendenti, con particolare attenzione a quelli che svolgono le attività a rischio di corruzione, relazionano semestralmente al Responsabile di Settore il rispetto dei tempi procedurali e di qualsiasi altra anomalia, indicando, per ciascun procedimento i termini non rispettati, le motivazioni in fatto e in diritto che giustificano il ritardo.

4. I Responsabili di Settore provvedono semestralmente al monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali e alla tempestiva eliminazione delle anomalie. Nei medesimi termini, i Responsabili ne attestano il monitoraggio; l'attestazione contiene i seguenti elementi di approfondimento e di verifica degli adempimenti realizzati:

a) verifica della presenza di eventuali illeciti connessi al ritardo;

b) individuazione delle misure volte ad evitare il mancato rispetto dei tempi procedurali.

I risultati del monitoraggio devono essere consultabili nel sito web istituzionale del Comune, nell'adeguata sezione di "Amministrazione trasparente".

5. Sul sito istituzionale saranno pubblicati i dati relativi ai tempi procedurali in formato tabellare come di seguito rappresentato (art. 24, comma 2 del D. Lgs. n. 33/2013):

I (o II) SEMESTRE 20..

TIPO PROCEDIMENTO	TERMINI MASSIMI DI CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI (stabiliti dalla legge o dalla carta dei servizi)	NUMERO DI PROCEDIMENTI CONCLUSI	TEMPI MEDI DI CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI (gg)

I procedimenti oggetto del controllo di cui al presente comma saranno quelli pubblicati ai sensi dell'art. 35, comma 1 del D. Lgs. n. 33/2013.

6. I Responsabili di Settore, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, informano il Responsabile della prevenzione della corruzione, in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali, costituente fondamentale elemento sintomatico del corretto funzionamento e rispetto del piano di prevenzione della corruzione, e di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al Responsabile della prevenzione della corruzione, le azioni necessarie ove queste non rientrino nella loro competenza.

7. I Responsabili di Settore entro il 28 febbraio di ciascun anno, propongono al Responsabile della prevenzione della corruzione, i dipendenti da inserire nei programmi di formazione di cui all'art. 1 comma 11 della L. n. 190/2012.

8. Il Responsabile di Settore presenta, entro il mese di gennaio di ogni anno a partire dal 2015, al Responsabile della prevenzione della corruzione, una relazione sulle attività poste in merito alla attuazione effettiva delle regole di legalità o integrità indicate nel piano presente nonché i rendiconti sui risultati realizzati, in esecuzione del piano triennale della prevenzione.

- Art. 8 -

Compiti del Nucleo di Valutazione

1. Il Nucleo di Valutazione verifica la corretta applicazione del Piano di prevenzione della corruzione da parte dei Responsabili di Settore/Posizioni organizzative.

2. La corresponsione della indennità di risultato dei Responsabili delle posizioni organizzative e del Segretario comunale nella qualità di Responsabile della prevenzione della corruzione, con riferimento alle rispettive competenze, è direttamente e proporzionalmente

collegata alla attuazione del piano triennale della prevenzione della corruzione dell'anno di riferimento.

3. Il presente articolo integra il Regolamento per la metodologia e l'organizzazione dei controlli interni e il Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi.

- Art. 9 - Responsabilità

1. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione risponde nelle ipotesi previste ai sensi dell'art. 1, commi 12, 13 e 14 della L. n. 190/2012.

2. Con riferimento alle rispettive competenze, costituisce elemento di valutazione della responsabilità dei dipendenti e dei Responsabili dei Settori/posizioni organizzative la mancata osservanza delle disposizioni contenute nel presente Piano della prevenzione della corruzione.

3. Per le responsabilità derivanti dalla violazione del codice di comportamento, si rinvia all'art. 54 del D. Lgs. n. 165/2001 (art. 1, comma 44 della L. n. 190/2012); le violazioni gravi e reiterate comportano la applicazione dell'art. 55-quater, comma 1 del D. Lgs. n. 165/2001 (art. 1, comma 44 della L. n. 190/12).

4. Il dipendente che segnali l'illecito, con le modalità disciplinate dal Codice di Comportamento integrativo, è tutelato ai sensi dell'art. 54 bis del D. Lgs. n. 165/2001, introdotto dall'art. 1, comma 51 della L. n. 190/2012.

- Art. 10 - Recepimento dinamico delle modifiche della Legge n. 190/2012

1. Le norme del presente Piano recepiscono dinamicamente le modifiche alla disciplina vigente richiamata nel Piano stesso nonché le modifiche, operate ex lege, ai Regolamenti Comunali, al Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità e al Codice di Comportamento (generale e integrativo).

CRONOPROGRAMMA DELLE AZIONI ANTICORRUZIONE

Data	Attività	Soggetto competente	Riferimento normativo
15 gennaio di ogni anno	Presentazione proposta piano di prevenzione della corruzione	Responsabile prevenzione della corruzione	Art. 6, comma 2, lett. a) del Piano
31 gennaio di ogni anno	Adozione piano triennale di prevenzione della corruzione	Giunta comunale	Art. 1, comma 4 del Piano
28 febbraio di ogni anno	Elenco dei servizi e delle forniture da appaltare nei successivi dodici mesi	Responsabili di Area/Posizioni organizzative	Art. 4, comma 3, lettera a) del Piano
28 febbraio di ogni anno	Proposta sui dipendenti da inserire nei piani di formazione	Responsabili di Area/Posizioni organizzative	Art. 7, comma 7 del Piano
15 marzo di ogni anno	Redazione rendiconto sull'attuazione del piano	Responsabili di Area/Posizioni organizzative	Art. 6, comma 2, lett. c) del piano
31 marzo di ogni anno	Presentazione del rendiconto sull'attuazione del piano al Nucleo di valutazione	Responsabile prevenzione della corruzione	Art. 6, comma 2, lett. c) del Piano
All'atto del conferimento dell'incarico	Attestazione di essere a conoscenza del piano di prevenzione della corruzione	Responsabili di Area/P.O. e i dipendenti che operano nei settori a rischio di corruzione	Art. 7, comma 1 del Piano
30 aprile di ogni anno	Presentazione rendiconto sull'attuazione del Piano alla Giunta che esamina le azioni correttive proposte dal R.P.C. a seguito delle criticità emerse	Responsabile prevenzione della corruzione	Art. 6, comma 2, lett.d) del Piano
Tempo utile prima della scadenza dei contratti	Avvenuta indizione, da parte dei Responsabili di Area, delle procedure di selezione ex D. Lgs. n. 163/2006	Responsabile prevenzione della corruzione	Art. 6, comma 2, lett. f) del Piano
Ogni sei mesi	Relazione al Responsabile sulla prevenzione della corruzione sul rispetto dei tempi procedurali e in merito a qualsiasi altra anomalia accertata	Responsabili di Area/Posizioni organizzative e i dipendenti che operano nei settori a rischio di corruzione	Art. 7, comma 3 del Piano
Ogni sei mesi	Monitoraggio del rispetto dei tempi procedurali e alla tempestiva eliminazione delle anomalie e pubblicazione attestazione dei risultati del monitoraggio nel sito web del Comune	Responsabili di Area/Posizioni organizzative e i dipendenti che operano nei settori a rischio di corruzione	Art. 7, comma 4 del Piano

31 maggio di ogni anno	Predisposizione programma annuale di formazione	Responsabile prevenzione della corruzione	Art. 6, comma 2, lett. e) del Piano
Entro il mese di gennaio, a decorrere dal 2015	Presentazione al Responsabile della prevenzione della corruzione di relazione sulla attività effettuata in attuazione del Piano.	Responsabili di settore/posizioni organizzative	Art. 7, comma 8 del Piano

Letto, confermato e sottoscritto

Il Presidente
F.to Sandona' dott. Marco

Il Segretario Comunale
F.to Tedeschi dott.ssa Caterina

La presente deliberazione è divenuta esecutiva:

☒ In data 29.01.2015, in quanto dichiarata immediatamente esecutiva, ai sensi dell'art. 134, comma 4 del D.Lgs. 18.08.2000, n. 267.

☐ In data _____, ossia dopo dieci giorni dalla pubblicazione all'albo pretorio del Comune, ai sensi dell'art. 134, comma 3 del D.Lgs. 18.08.2000, n. 267.

Caltrano, 29.01.2015

IL SEGRETARIO COMUNALE
F.to Tedeschi dott.ssa Caterina

ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

La presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per giorni 15 consecutivi dal 30.01.2015 ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. n. 267 del 18.8.2000 e contestualmente comunicata ai capi Gruppo consiliari ai sensi dell'art. 125 del medesimo decreto.

Caltrano, 30.01.2015

IL FUNZIONARIO INCARICATO
F.to Laura Crosara

E' copia conforme all'originale per uso amministrativo.

Caltrano, 30.01.2015

IL FUNZIONARIO INCARICATO
F.to Laura Crosara

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

La presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune per giorni 15 consecutivi dal _____ al _____ ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. n. 267 del 18.8.2000.

Caltrano, _____

IL SEGRETARIO COMUNALE
Tedeschi dott.ssa Caterina